

Michele Giacomantonio

Vi racconto una storia...infinita



Una dedica

Ai miei nipoti, dai più piccoli (Matteo, Sabrina) ai più grandi (Rosalba, Marco), voglio raccontare una storia per questo Natale. Ma è una storia che possono leggere tutti, perché è una storia di amore che riguarda tutti noi. E' la storia dell'universo almeno come l'ho capita io. Una storia... infinita.

Una introduzione

Per raccontare una storia infinita dovremmo utilizzare fiumi di inchiostro e produrre tanti volumi.

Michele Giacomantonio la racconta ai suoi nipoti con semplicità e chiarezza.

E' la più grande storia di amore mai raccontata.

Inizia nel tempo e non ha fine perché l'AMORE non può morire.

E la storia di Dio e dell'uomo.

Di un figlio che si chiama Gesù e di noi figli chiamati per nome ad uno ad uno.

In quest'anno della fede che volge a termine , dopo il cammino vissuto insieme con Michele nella grande famiglia che è la Parrocchia ,

ho pensato di regalare a tutti , in occasione del Natale questo libretto.

Parliamone tra di noi di questa storia infinita che ha il sapore del Pane di casa che nutre mentre viene mangiato e rende felici mentre viene condiviso.

Un Padre di tanti figli nella fede

Don Gaetano Sardella



Dal Giudizio Universale di Michelangelo. Cappella Sistina.

La Trinità e il Paradiso

C'era una volta un Signore potentissimo che era solo in un mondo indefinito ma aveva l'animo colmo di amore e non sapeva su chi riversarlo perché era solo in questo mondo indefinito. Così genera il Figlio, primigenio e unico, e nell'atto di amore di generare il Figlio genera anche lo Spirito che è appunto il legame di amore fra il Padre e il Figlio. Al Figlio che conosciamo anche come il Verbo, la Parola, la Sapienza da tutto il suo potere e nulla trattiene per sé, perché d'ora in poi ogni cosa la vuole realizzare insieme a lui. Ed attraverso di lui ogni cosa pensata è subito realizzata. Lo Spirito che conosciamo anche come il Soffio completa e sviluppa ciò che il Verbo realizza. Il Padre, il Figlio e lo Spirito, che conosciamo anche come Trinità, sono una comunità d'amore. Ma l'amore non può essere confinato in una comunità anche se perfetta. Tende ad andare oltre, ad espandersi. Così il Signore crea il Paradiso. Un posto stupendo, dove c'è tutto quello che si può volere e lo popola di angeli cioè dei puri spiriti. E questo luogo lo crea attraverso la sua Parola e il suo Soffio.

Dio crea l'uomo e lo vuole libero

Certo il Signore, la Parola e lo Spirito sono già una pluralità di persone e il Paradiso, popolato di angeli fedeli dopo la caduta di Lucifero e dei suoi sodali che vengono emarginati, rappresenta già un luogo vario e vivace. Ma al Signore ancora non basta: vuole andare oltre agli angeli, vuole andare oltre il Paradiso. Vuole creare un essere dotato di fantasia, di creatività, di libertà e di autonomia che sappia esprimere nell'amore questa ricchezza. Un essere che allarghi il Paradiso creando strutture nate dalla sua creatività e libertà, strutture che esprimano la capacità di amore di questo essere creato "simile al Signore", simile a Dio.

Qui comincia la storia dell'uomo, di una creatura che Dio crea per essere simile a Lui, per aiutarlo nello sviluppo della sua creazione, per corrispondere con lui nell'amore liberamente. Liberamente.

Una storia di fallimenti

Questa è la difficoltà. E Dio registra nei millenni il suo insuccesso: perché l'uomo non corrisponde al suo progetto. Non vi corrisponde nel paradiso terrestre dove si lascia sedurre dal serpente e tradisce il Signore; non vi corrisponde nei secoli in cui è fuori dal giardino e Dio manda il diluvio universale dal quale però salva Noè, la sua famiglia e una coppia di tutti gli animali esistenti proteggendoli in un'arca che resiste al diluvio. Questo uomo, ad un certo punto, pensa addirittura di raggiungere Dio costruendo una torre altissima ma il Signore fa precipitare la torre e confonde chi la costruisce facendo in modo che parlino lingue diverse e non si intendano. Infine, questo uomo, non ascolta nemmeno i profeti cioè uomini ispirati da Dio che vogliono metterlo sulla strada giusta.

Che fare? Abbandonare questo progetto come irrealizzabile? Ma cosa sarebbe la creazione se Dio si rassegnasse al fallimento di un suo progetto?

L'incarnazione

Il Signore è triste. Ma il suo risentimento dura poco anche se il suo amore rimane senza risposta. Così, quando i tempi sono maturi, il Figlio cioè il Verbo suggerisce al Signore:



Dal Giudizio Universale di Michelangelo. Cappella Sistina. La creazione di Adamo.

“Manda me sulla terra, permetti che io prenda la forma umana, veramente e pienamente umana e verifici e quindi dimostri che l’uomo può raggiungere quelle vette sublimi che tu hai sognato tanto da essere degno di te”.

“Questo vuol dire – osserva il Padre - che devi spogliarti di tutto anche della memoria di essere mio Figlio e che tutto devi sapere riconquistare da uomo”. “Così sia Padre”.

E qui comincia la storia di Gesù. Ma prima di parlare della storia di Gesù dobbiamo fare un passo indietro e parlare di Maria la fanciulla che ha accettato di diventare sua madre. “Eccomi, sono la serva del Signore, Dio faccia con me come tu hai detto” è la risposta che Maria dà all’arcangelo Gabriele che le annuncia che diventerà la madre del figlio di Dio. Quante volte abbiamo letto ed ascoltato queste parole dandole per scontate. Che altro poteva rispondere Maria, questa ragazzina di un villaggio sperduto della Galilea? E se avesse risposto di no? Se si fosse spaventata a questo annuncio ed avesse chiesto all’angelo di rivolgersi altrove perché lei non se la sentiva di affrontare il rischio di una maternità così avventurosa, fuori dal matrimonio, con una promessa a Giuseppe per cui poteva essere denunciata ed anche lapidata? Si potrebbero dare diverse risposte. La prima Gabriele andava sul sicuro perché Dio non avrebbe permesso un fallimento... Ma Dio non avrebbe mai fatto violenza alla libera scelta di Maria. Ciò che Dio ha sempre cercato dall’uomo fin dalla sua creazione è l’esercizio della sua libertà in autonomia. Abbiamo già detto che la storia del rapporto di Dio con

gli uomini è una storia di insuccessi e di tradimenti. Un'altra risposta potrebbe essere che l'arcangelo si sarebbe rivolto altrove. Ma chi garantiva che alla fine una fanciulla si sarebbe trovata per consentire al Figlio di incarnarsi, farsi uomo e dare una svolta decisiva alla creazione portandola al suo compimento?

La grandezza di Maria

Sicuramente quando il Padre e il Figlio con l'assistenza dello Spirito elaborarono il grande progetto della creazione Dio, per cui tutto è presente il passato come il futuro, dovette scrutare nella storia per vedere se ci fosse una fanciulla che corrispondesse al disegno. Forse Maria non fu la prima e quindi nemmeno la sola. Ma l'averla trovata fu certamente una gioia grande per la Trinità. Il disegno del riscatto della creazione dalla caduta poteva compiersi e poteva sanarsi la ferita inferta con la guerra fra gli angeli e la cacciata di Lucifero e dei suoi sodali dal Paradiso. Il Paradiso sarebbe divenuto il Regno di Dio aperto agli uomini "di buona volontà" che avessero creduto non a parole ma "facendo la volontà del Padre". Così la creazione si sarebbe avviata al suo compimento...senza fine.



L'esterno della basilica di Nazareth



L'interno con i resti della casa di Maria

Il piccolo "sì" di Maria è la premessa di tutto questo, è la premessa dell'Incarnazione e della Resurrezione e quindi si comprende perché "grandi cose ha fatto per lei l'Onnipotente". Si comprende perché l'ha liberata dal peccato fin dalla nascita ed ha voluto che fosse assunta nel Regno con tutto il suo corpo dotandola, fra le creature, di un privilegio speciale. Le prime comunità compresero che "quando venne la pienezza

del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli". Ma si limitarono a questo: a dire che il Figlio di Dio era nato da donna. Poi col passare degli anni, scrivendo i Vangeli diedero nuove notizie su Maria in relazione a Gesù. Ma più esplicito fu la gente comune che forma il popolo di Dio che nella storia andò oltre i teologi e la chiesa ufficiale riservando a Maria quel culto che via via il magistero riconobbe e sancì nei dogmi.

Con Maria comincia la storia di Gesù. Del Figlio che si incarna in un paese ai margini del potente impero romano, Israele, in una cittadina dove si arriva solo di passaggio, Betlemme, in una capanna dove i suoi genitori trovano rifugio perché non c'è un posto disponibile nelle locande. Una piccola famigliola perseguitata che sperimenta subito la dura realtà di essere profughi in terra straniera.

L'esperienza terrena di Gesù

Gesù nasce senza la memoria e la coscienza di essere il Figlio di Dio ma è un ragazzo intelligente ed ascolta attentamente le storie della Sacra scrittura che gli racconta sua madre, legge e studia i profeti, in particolare legge e rilegge Daniele, Ezechiele e soprattutto Isaia. Quelle pagine sul "figlio dell'uomo" scavano nel suo animo, lo suggestionano. Lo Spirito, poi, che lo accompagna dalla nascita, continua a stimolarlo, gli suggerisce pensieri e riflessioni.



Il presepe



La grotta dei pastori a Betlemme

Il giovane Gesù tutto ascolta, tutto osserva, tutto medita e spesso gli sembra che quelle parole dei profeti siano rivolte a lui e, poi, lentamente scopre di avere delle virtù che

gli altri non hanno: sa leggere nell'animo e nella mente delle persone, se comanda alle forze della natura queste gli ubbidiscono, sente di avere un particolare legame con Dio e comincia a chiamarlo "papà" e quando chiede qualcosa sempre viene esaudito. Comprende che è nato per compiere una missione.

Ma quale missione? Chi è lui? Un profeta come Isaia, come Daniele, come Geremia, come Elia? O addirittura il Messia che Israele aspetta per liberarsi dal giogo dello straniero? E che tipo di Messia? Il re trionfante che libera Israele dagli invasori o il servo che si carica delle sofferenze degli uomini di cui parla Isaia?

Un giorno sente parlare di Giovanni che battezza nel fiume Giordano annunciando che il Regno di Dio è vicino, sollecitando la confessione dei peccati e l'impegno a cambiare vita e così decide di andarlo a trovare. Per Gesù è una esperienza forte e sconvolgente. Quando arriva dinnanzi a Giovanni lo vede in imbarazzo eppure non si era mai incontrato prima con lui e nel momento in cui questi gli versa l'acqua sul capo vede una gran luce provenire dal cielo, una colomba venirgli incontro ed una voce dall'alto che lo chiama figlio. Un momento di estasi in cui sembra che il mondo sparisca e ci sia solo lui. Ma tutto dura un istante e quando si desta da quella visione si guarda tutto intorno ma non sembra che anche altri abbiano visto quello che ha visto lui. Che significa?

Gesù cerca di capire la sua missione

Vorrebbe confidarsi con Giovanni ma c'è tanta gente lì intorno, gente in fila che



Una icona del battesimo di Gesù



Il Giordano oggi con pellegrini che raccolgono l'acqua del fiume

aspetta di ricevere il battesimo.

Meglio attendere un'altra occasione. Ma intanto che fare? Tornare a casa e riprendere il lavoro nella bottega di falegname che è stata di suo padre e dove ora vi lavora con Andrea suo cugino che per lui è come un fratello? Non se la sente proprio. Ha bisogno di riflettere, di fare chiarezza dentro di sé, di vedere se torna quella visione e se risente nuovamente la voce. Ha bisogno di stare solo e così va nel deserto.

Nel deserto, dove vive per quaranta giorni facendo penitenza e digiunando, incontra invece un uomo che gli si mette vicino e lo segue passo passo e prende a discutere con lui.

- Che fai non mangi proprio niente? Ma prova a dire che queste pietre diventino pane. E così non solo hai di che mangiare ma scopri se sei veramente il figlio di Dio, il Messia.

Ma Gesù non gli dà retta, va avanti per la sua strada perché ha capito che quell'uomo è lì per tentarlo.

- Che fai non ti interessa il pane? Hai ragione. Non di solo pane vive l'uomo meglio essere ricchi e potersi permettere quello che si vuole. Ma tu se vuoi puoi diventare ricco. Tu hai già capito chi sono io e quindi sai che ho un grande potere. Se ti metterai in ginocchio dinnanzi a me e mi adorerai come il tuo dio, io ti darò tutte le ricchezze del mondo.

Ma Gesù non gli dà confidenza ed va avanti per la sua strada. E così Lucifero tentò l'ultima carta. Lo portò in volo sulla cima del tempio di Gerusalemme e gli disse.

- Dai gettati giù ed ordina agli angeli di venirti a salvare così calerai dolcemente sulla spianata del tempio e tutti vedranno chi sei veramente e ti daranno gli onori e la gloria che ti spetta.

Ma Gesù disse solamente: "Riportami nel deserto". E il demonio, visto che Gesù era irremovibile, e che non riuscivano a scuoterlo né la prospettiva della ricchezza, né quella del potere, né quella della gloria e degli onori, lo ricondusse nel deserto e non lo infastidì più. Nel deserto oltre a rintuzzare gli attacchi del demonio Gesù ha avuto modo anche di pregare e di riflettere. Ha meditato molto soprattutto ripassando le parole dei profeti: Geremia, Ezechiele, Isaia, Daniele.

Lo hanno colpito in maniera particolare le pagine di Isaia sul servo sofferente che verrà torturato ed ucciso ma Dio lo innalzerà e gli darà potere sull'Universo, quelle di

Daniele sul “figlio dell’uomo” che viene sulle nubi, ancora Isaia, Daniele ed anche Ezechiele sulla resurrezione.

La scrittura parla di un Dio allo stesso tempo buono e severo che perdona gli uomini ma qualche volta anche punisce. Un Dio misericordioso ma anche geloso, lento all’ira ma capace di sterminare gran parte della sua creazione come fece col diluvio universale. Ma Gesù sa , perché lo sente nel più profondo del cuore, perché lo legge nella natura, perché è il senso vero dell’esistenza, che Dio è compassionevole, che Dio è amore totale, il più folle innamorato dell’universo capace di spogliarsi di tutto per condurre l’uomo al proprio livello ed averlo come amico ed interlocutore.

La missione di Gesù è l’annuncio del Regno di Dio

Una mattina, dopo un sonno tormentato di alcune ore con sogni che non riesce a ricordare ma che lo hanno agitato nel profondo, Gesù svegliandosi sa quale è la sua missione: annunciare la venuta del Regno di Dio. Il regno di Dio che verrà alla fine dei tempi ma che noi possiamo anticipare e rendere presente già ora se riusciamo ad essere compassionevoli come lo è Dio. Compassionevoli con tutti ma soprattutto con i poveri, i peccatori, gli emarginati, i bambini, le donne discriminate, lo straniero perseguitato.

Ecco andrà in giro per la Galilea senza bisaccia, senza denaro, vivendo di elemosina e di offerte annunciando che il regno di Dio è già in mezzo a noi e che compito nostro è renderlo presente, attivarlo già anche su questa terra. E così un sabato andrà nella sinagoga di Nazaret e gli danno un rotolo con gli scritti del profeta Isaia. Gesù apre a caso e legge: *“Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me, Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri e il dono della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi, per annunciare il tempo nel quale il Signore sarà favorevole”*.

Finito di leggere Gesù riavvolge il rotolo e lo consegna all’insergente. In quel momento sente una forza straordinaria dentro di sé che lo spinge a parlare e rivolto alla gente che è nella sinagoga dice: “Oggi, questa profezia si è adempiuta”.

Gesù sa anche, perché è nelle Scritture, che dovrà molto soffrire come dice il profeta come uno che si ha ribrezzo a guardare, lasciandosi maltrattare senza opporsi e senza



La sinagoga di Nazareth oggi



Gesù legge il rotolo di Isaia

aprire bocca, *“docile come un agnello condotto al macello, muto come una pecora davanti ai tosatori”* e quindi morire.

Ma se veramente è lui il Messia, sa anche che il Padre lo risusciterà.

“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”

Il momento più drammatico della sua missione terrena, Gesù lo vive sulla croce quando è a tu per tu col Padre ed attende che il Padre riconosca che ha adempiuto al suo compito. Ma questo riconoscimento tarda ad arrivare. Forse il Padre teme che la resurrezione possa essere un atto di violenza sulla libertà dell'uomo, che lo obblighi a credere e non gli lasci la libertà di scegliere. Il Figlio intuisce il dramma del Padre ma sa anche che a questo punto è in gioco tutto il grande progetto che hanno pensato e voluto insieme. Se lui non risorge la missione sarà un fallimento e non potrà più essere ripetuta. Ed allora usa le parole di un salmo *“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato”*. Non è un grido di implorazione che chiede misericordia, il Figlio chiede giustizia. Il Figlio, in quel dialogo muto ed estremo, dice al Padre che lui è stato fedele fino alla fine, che ha sofferto i patimenti come era previsto, ma ora il Padre deve rompere ogni perplessità ed ogni indugio e lo deve fare risorgere perché altrimenti tutto è stato inutile. Ed a conclusione di questo tremendo dialogo muto il Figlio dice *“Tutto è compiuto”*. Ed in un atto di affidamento totale, confidando nella giustizia di Dio, aggiunge *“Padre nelle tue mani affido la mia vita”*.

La Resurrezione

Gesù muore e va in un luogo che gli ebrei chiamano *sheol*, che vuol dire “inferi” ma non è l’inferno, piuttosto una sorta di limbo comunque un luogo oscuro e polveroso, dove giacciono le anime dei giusti. Vi è Mosé, vi è Elia, vi è Abramo, vi è Isacco, vi è Giacobbe. Non soffrono ma sono in uno stato di dormiveglia, come se fossero in coma. Gesù, ora nuovamente il Figlio, li sveglia dal sonno ed apre a loro le porte del Paradiso. Poi torna sulla terra col suo corpo risuscitato e trasfigurato per apparire ai discepoli.



L'entrata nel sepolcro a Gerusalemme

Icona dell'incontro di Gesù e la Maddalena

Prima alla Maddalena e le donne che erano andate con lei al sepolcro, poi a due discepoli sulla via di Emmaus, poi agli apostoli, poi a cinquecento discepoli in una sola volta. La storia non ci ha lasciato prove concrete, materiali della resurrezione di Gesù se non la sua tomba vuota. Ma c'è un fatto che ha del miracoloso e vale più di mille prove: quegli apostoli, quei discepoli che erano fuggiti spaventati tornano improvvisamente ripieni di coraggio e testimonieranno con la vita che Gesù è risorto e che è il primo di una moltitudine che, nel suo nome, risorgerà ed avrà la vita eterna.

L'Ascensione

Dopo quaranta giorni in cui Gesù incontra diverse volte gli apostoli, confermandoli nella loro fede, ascende in cielo. Va in Paradiso e lo trasforma da dimora in cui la Trinità viveva con gli angeli, nel Regno di Dio aperto anche agli uomini a cominciare dai giusti che ha liberato dallo *sheol* e dal ladrone buono morto a fianco a lui sul Calvario. L'Ascensione è quindi un momento importante, fondamentale di questa storia infinita perché è l'evento con cui Gesù Cristo, il Figlio risorto, d'accordo col Padre e con la partecipazione dello Spirito, rivoluziona anche l'eternità.

Nel Regno di Dio trovano posto non solo gli angeli ma anche gli uomini che hanno creduto in Gesù ed hanno condiviso la sua missione. Uomini liberati delle loro fragilità e trasfigurati. Uomini chiamati a vivere l'eternità nella comunione con Dio, nella pienezza del suo amore senza però perdere la propria personalità, senza annientarsi in Lui ma continuando ad esistere con il proprio carattere, i sentimenti forti che hanno saputo coltivare sulla terra ed ora vengono potenziati nell'amore di Dio; i valori, gli affetti, le passioni e le inclinazioni, tutti purificati e sublimati. Trasfigurati è forse il termine più adeguato come la trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor che fu una finestra aperta sull'aldilà.

Come sarà il Regno di Dio?

In un mondo in cui non esisteranno più discriminazioni e sperequazioni verranno recuperate anche quelle istituzioni sociali create per sviluppare le conoscenze, le relazioni, i valori. Istituzioni liberate dal peccato, dalla cattiveria, dalla speculazione, dalla tendenza alla sopraffazione. Il Regno di Dio non sarà un mondo di nuvole ma gli uomini riavranno anche una vita sociale come vita di convivialità e di ricerca comunitaria del bene e del bello. Sarà *“una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono dal cuore degli uomini... La dignità dell'uomo, la comunione fraterna, la libertà, cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, nella vita eterna”*.

Il Regno non è un convivio di anime liberate dal corpo ma di uomini con un loro corpo rigenerato, divenuto eterno ma sempre desideroso di eventi gioiosi e creativi, di momenti di serenità e felicità. Non credo che sia un caso che l'immagine più usata da Gesù per indicare il suo Regno è il banchetto conviviale. L'aldilà può essere pensato quindi come città dell'amicizia perfetta e come città della gioia piena che, nella misura in cui recepisce il contributo di questo mondo, si sviluppa ed evolve ma dentro un equilibrio dato che è stato acquisito una volta per sempre dopo il grande conflitto scoppiato fra gli angeli di cui parla l'Apocalisse.

Ma la cosa straordinaria è che a questo mondo luminoso e perfetto può concorrere alla sua costruzione ed al suo sviluppo ciascuno di noi già da questa terra. Come? Inserendoci nell'opera dello Spirito.

La Pentecoste

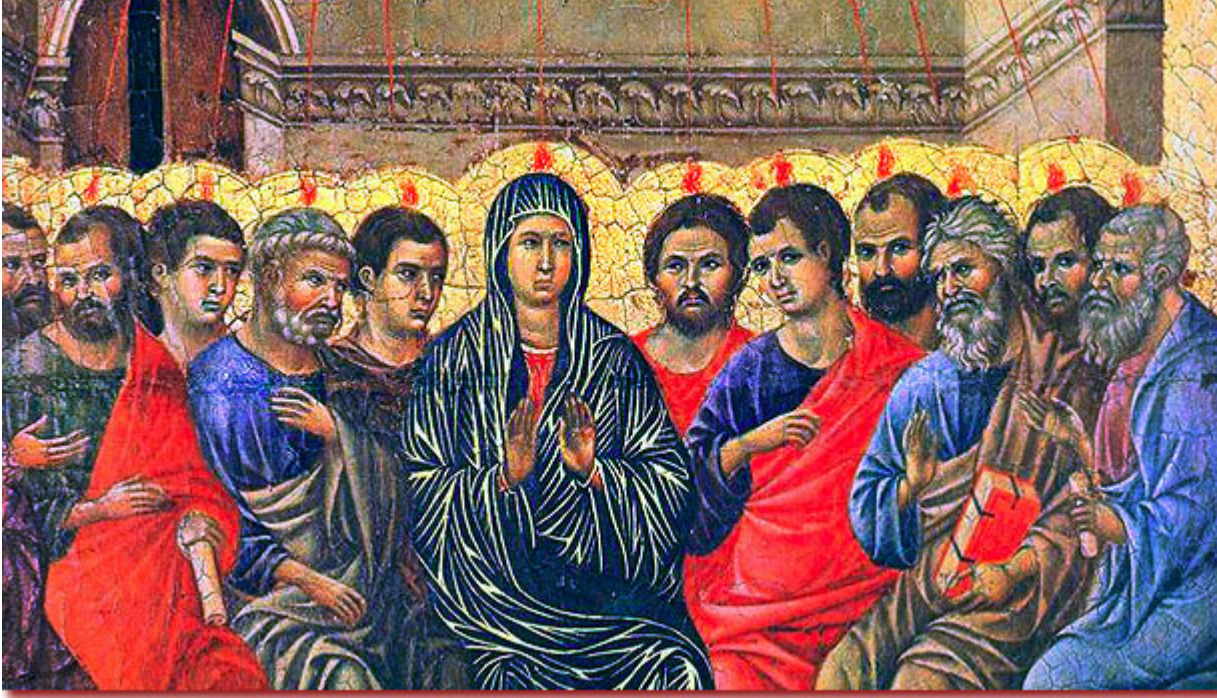
Bisogna ricordarci che quando Gesù è asceso al cielo ha promesso che avrebbe mandato sulla terra lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità. La discesa dello Spirito su Maria e gli apostoli riuniti in preghiera, avvenne cinquanta giorni dopo la Pasqua di Resurrezione e per questo si chiama Pentecoste.

La Pentecoste è l'ultimo atto della grande rivoluzione del Figlio dopo l'Incarnazione, la morte in croce, la Resurrezione e l'Ascensione.

Mediante lo Spirito, Dio è presente ed attivo nella nostra vita e nella storia del mondo con una potenza che non coarta la volontà degli uomini ma alimenta, sostiene e sviluppa tutto ciò che matura di buono ed è degno di entrare nel Regno.

E' lo Spirito che suscita la partecipazione, alimenta la creatività umana, dilata la nostra comprensione verso quel disegno di Dio che dà senso alla storia, all'economia, alla politica, alla scienza, alla tecnica. Un progetto di ordine sociale che pone al centro il bene delle persone e ha per base la verità, che si realizza nella giustizia, che è vivificato nell'amore, che deve trovare un equilibrio sempre più umano nella libertà. Un progetto attraverso il quale lo Spirito di Dio *'dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra'* e che Egli solo conosce pienamente e va sviluppando con lo svilupparsi della storia.

A noi è dato di cercarlo, di discernerlo fondandoci sulla Parola rivelata (l'Antico e il Nuovo Testamento), contemplando e scrutando avvenimenti e processi che mai gli



La discesa su Maria e gli apostoli riuniti nel cenacolo.

sono completamente estranei, lasciandoci guidare dal grande criterio dell'amore giacché, ricorda Giovanni, *“chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore”*. Dalla Pentecoste lo Spirito opera nel mondo continuando quanto aveva iniziato Gesù e cioè ispirando e sostenendo gli uomini nella realizzazione di patti di pace fra di loro e contrapponendosi all'opera del Maligno cioè di Lucifero, Satana. E fa questo continuando a suscitare profeti e con la diffusione dei carismi. Per questo Satana non è più il signore incontrastato di questo mondo perché c'è lo Spirito di Verità che combatte a fianco agli uomini di buona volontà.

Lo Spirito e la costruzione del Regno

Lo Spirito di Verità combatte sostenendo, abbiamo detto, le virtù degli uomini ma anche le loro opere positive. Combatte sostenendo i pacifici, i misericordiosi, i miti, gli umili di cuore ma anche le attività, le strutture, le imprese ispirate alla solidarietà, alla fraternità, alla giustizia e le lotte contro le ingiustizie, le sopraffazioni, le discriminazioni, le prepotenze, la creazione di meccanismi perversi e di strutture di peccato. E' un'opera grandiosa per cui possiamo definire lo Spirito Santo come il

grande costruttore di una rete che opera collegando le coscienze degli uomini, aiutandoli ad entrare in sintonia fra di loro. Potremmo dire che questa rete avvolge la Terra come un'altra atmosfera ma non formata dall'aria che si respira ma delle relazioni fra le coscienze dei viventi. Un'opera grandiosa che possiamo scoprire applicando agli avvenimenti di questo mondo il discernimento spirituale e compiendo una lettura spirituale della storia. Questo vuol dire, appunto, rintracciare l'intervento dello Spirito Santo nella esperienza degli uomini. E' un esercizio a cui non siamo abituati ma è il metodo della Sacra Scrittura.

E mentre lo Spirito costruisce questa grande rete e raccoglie dalla esperienza terrena quanto può entrare a far parte del Regno noi possiamo aiutarlo in questa opera rendendo presente il Regno già in questa vita terrena. Come? Con la preghiera, con l'amore, con la santità, vivendo l'eucarestia.



Lo spirito soffia dove vuole

La preghiera

Meditare sulla Parola di Dio, sui segni dei tempi, sulle vicende della nostra vita e della storia è un esercizio cui siamo chiamati e che dovremmo praticare abitualmente. Una meditazione che diventa preghiera. La preghiera infatti prima di essere una ripetizione di formule che ripetiamo in alcuni momenti della giornata (per esempio al mattino o alla sera), è un modo speciale di vivere tutta la propria giornata. E' un modo di vivere interloquendo costantemente con Dio, rendendogli conto delle nostre azioni,

chiedendo misericordia per gli errori e le debolezze, invocando aiuto nelle difficoltà ma soprattutto offrendogli ed indirizzandogli i nostri progetti e la fatica nel realizzarli. E' "il fervore delle nostre anime", che rende la nostra preghiera degna di essere ascoltata.

Quindi anche la preghiera silenziosa che si indirizza mentre si lavora, si traffica in casa, si opera nel campo sociale e civile ma anche la preghiera dei mistici capace di raggiungere le vette dell'estasi. La preghiera di lode, la preghiera di intercessione, la preghiera di ringraziamento. Sì, la preghiera è una dei modi in cui entriamo in contatto con l'aldilà e con cui rendiamo presente il Regno in questa vita terrena.

L'amore

Un altro canale di collegamento è l'amore per chi è già nell'al di là. L'amore per il compagno o la compagna che ci ha lasciato, l'amore per i genitori, l'amore per un figlio o una figlia scomparsi prematuramente, l'amore per un amico che non c'è più, per una persona a cui eravamo particolarmente legati.

Da noi c'è un forte culto dei morti, ce lo dicono i fiori e le luci sulle tombe, i pellegrinaggi periodici in particolare nella ricorrenza dei defunti quando i camposanti diventano giardini luminosi.

Quando l'amore è tanto forte che riesce a vincere il dolore, a superare l'idea della perdita, a trasformare nel cuore la nostalgia per il passato in attesa del futuro, quando esso si sposa ad una fede forte e radicata nella resurrezione del Cristo e quindi nella resurrezione di tutti coloro che Egli ha attratto a sé, ecco che esso è un altro accesso al Regno, come la preghiera.

La santità

Quando la preghiera e l'amore raggiungono vette di donazione totale e divengono esperienza di virtù eroica, si parla di santità. La santità non è una condizione eccezionale per i credenti ma dovrebbe essere la norma. Tutti coloro che credono nel Cristo sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. Oggi nella Chiesa la santità che ci si presenta è, come ogni santità eroica, qualcosa di

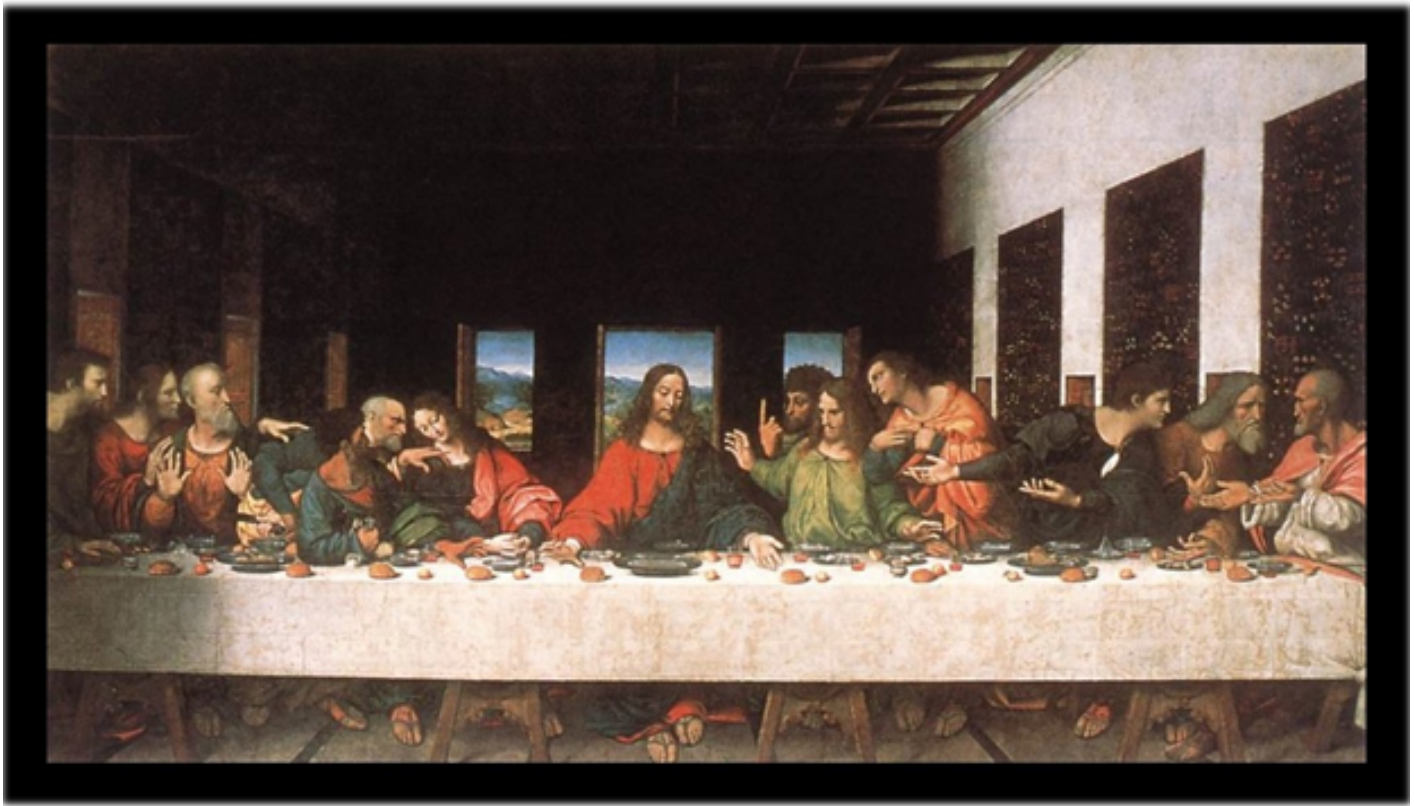
straordinario ma insieme semplice: un eroismo semplice, una normalità esemplare, una sublimità a noi vicina, una santità popolare.

Ed è proprio questa santità che ci appare, in qualche modo, il ponte che collega il “già” ed il “non ancora” del regno di Dio e quindi, per dirla con altro linguaggio, la vita terrena e la vita eterna. Mi viene da pensare che, se fossimo tutti santi come pure siamo chiamati ad esserlo, allora la morte sarebbe veramente sconfitta e i piccoli ponti che ognuno di noi cerca di gettare verso il “non ancora” diverrebbero una grande autostrada.

L'eucarestia

Ed infine l'Eucarestia che è l'officina del Regno di Dio. Infatti l'Eucarestia è il momento in cui l'uomo si presenta a Cristo dinnanzi al suo altare e gli offre i frutti del suo impegno nel fare trionfare la giustizia, la solidarietà, la pace, nel superare le sofferenze patite, le delusioni, le contrarietà, i soprusi subiti e comunque quanto di creativo, positivo e buono ritiene di avere realizzato. Gli offre cioè tutto se stesso come sacrificio vivente e Cristo tutto benedice e mentre accoglie tutto come materiale per la costruzione del Regno, a sua volta, offre all'uomo se stesso, sotto le sembianze del pane e del vino, perché l'uomo trovi la forza di continuare a lottare.

L'offertorio nella Messa è così il momento in cui facciamo memoria del sacrificio di Cristo e unito al suo del sacrificio della nostra esistenza. E così inveriamo quanto si dice nel canto liturgico *“Nella tua Messa la nostra Messa/ nella tua vita la nostra vita”*.



L'ultima cena di Leonardo da Vinci

Bibliografia essenziale

- K. Rahner, *Il Dio trino come fondamento trascendentale della storia della salvezza*, III, 1969.
- W.D. Hauschild, *Il dogma trinitario*
- D.W. Mitchell, "Saggio sulla *knosis* cristiana nell'ottica del dialogo interreligioso (Nuova umanità), XXV (2003/3-4) 147-148
- Emanuela Palmieri, *La Kenosi di Dio: Juri Moltmann e la sua nuova visione della Trinità*. Relazione tenuta al convegno "La Trinità", Roma 26-28 maggio 2009, <http://mondodomani.org/teologia/>.
- M. Paradiso, *Nell'intimo di Dio. La teologia trinitaria di Hans Urs von Balthasar*, Città nuova, Roma, 2009
- J.Moltmann, *Trinità e Regno di Dio. La dottrina su Dio*, Queriniana, Brescia, 1983
- W.Kasper, *Gesù il Cristo*.
- José Antonio Pagola, *Gesù. Un approccio storico*, 2010, Borla, Roma.
- J.Jeremias, *Teologia del nuovo Testamento*, vol.I, Paidea, 1976
- G. Barbaglio, "Gesù ha affermato di essere il Messia?", in "Gesù e i messia di Israele" a cura di
- Raymond E. Brown, *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, Assisi, Cittadella Editrice, 2002.
- Joseph Ratzinger, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, 2007

- Joseph Ratzinger – Benedetto XVI , L’infanzia di Gesù, Rizzoli – Libreria Vaticana, 2012
- J. Moltmann, Il Dio crocifisso, Queriniana , Brescia, 1973
- M.Thurian, Il mistero dell’Eucarestia, Ed.Paoline, 1982.
- A. Paoli, Il difficile amore. Un uomo scendeva, Cittadella Editrice, Assisi 2008.
- B. Forte, *La Chiesa nell’Eucarestia*, D’Auria, Napoli, 1975.
- Lumen Gentium, Costituzione del Concilio Vaticano II
- Gaudium et spes, Costituzione del Concilio VaticanoII.
- Eugenio Scalfari, “Ragionando con Martini di peccato e Resurrezione”, 13 maggio 2010, in “la Repubblica.it”
Spettacoli & Cultura
- Jean Danilou, “Il Mistero della salvezza delle nazioni”, in Italia nel 1954, oggi in http://www.atma-o-jibon.org/italiano/?danielou_salvezza1.htm
- Y. Congar, La Parola e il Soffio , Roma 1983
- K.Rahner, “A proposito dello stato intermedio, in “Teologia dell’esperienza dello Spirito”, Edizioni Paoline.
- Yves Congar, Spirito di Dio, Spirito dell’uomo, Queriniana, Brescia, 1987
- F.-X. Durrwell, Lo Spirito Santo alla luce del mistero pasquale, Edizioni Paoline, 1985
- T. Schneider, La nostra fede. Una spiegazione del simbolo apostolico, Queriniana, 1989.
- Y. Congar, La Pentecoste, 1973, Brescia,
- H.U.von Balthasar , Meditare da cristiani, Brescia 1986
- Y. Congar, Io credo nello Spirito Santo, I –II -III vol.
- Y. Congar, La parola e il soffio, Borla, 1985
- Giovanni Paolo II, Lasciatevi muovere dallo spirito, n. 46.
- K. Rahner, Sulla teologia della morte, Morcelliana, Brescia, 2008.